IL BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

DEL

SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1818.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

FEDERICO, Re di Prussia.
Sig. Ranieri Remorini.

CARLO, Barone di Dolsheim, Maggiore nella Truppa del Re.
Sig. Giacomo Rubini.

TEODORO, Conte di Feingh, Capitano degli Usseri.
Sig. Antonio Ambrosi.

SIGNOR DI BLUMENTHAL, Governatore di un castello sulle rive dell' Oder.
Sig. Francesco Biscottini.

AMALIA . . . .
Signora Violante Camporesi.
BATILDE . . . .
Signora Maria Gioja.
} figlie del Governatore.

BRANDT, Sergente riformato, famigliare di Carlo.
Sig. Luigi Pacini.

UN UFFIZIALE.
Sig. Alessandro De Angioli.

CORI e COMPARSE di { Uffiziali e Soldati. Vivandiere. Paesani.

La scena è parte in campagna sulle rive dell' Oder, e parte in un castello governato dal Sig. di Blumenthal.

Musica nuova del Sig. Maestro GIOVANNI PACINI.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

In mancanza della Signora Camporesi
canterà la Signora Teresa Gioja.

Supplimenti ai Tenori, e Bassi
Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Giovanni Lajner.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
SIG. FABRIS ALESSANDRO.

Primi Ballerini serj
Signora Conti Maria. - Sig. Blasis Carlo. - Signora Bianchi Margherita

Primi Ballerini per le parti serie
Signori
Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. -- Nichli Carlo.
Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo. - Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri
Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore
Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,
Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa.
Signori
Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Nelva Giuseppe.	Ravarini Teresa.
Goldoni Giovanni.	Albuzio Barbara.
Arosio Gaspare.	Trabattoni Francesca.
Parravicini Carlo.	Bianciardi Maddalena.
Prestinari Stefano.	Fusi Antonia.
Zanoli Gaetano.	Nelva Angela.
Rimoldi Giuseppe.	Barbini Casati Antonia.
Citterio Francesco.	Rossetti Agostina.
Corticelli Luigi.	Feltrini Massimiliana.
Tadiglieri Francesco.	Bertoglio Rosa.
Conti Fermo.	Massini Caterina.
Cipriani Giuseppe.	Mangini Anna.
Rossetti Marco.	Costamagna Eufrosia.
Sivelli Girolamo.	Bedotti Teresa.
Maessani Francesco.	Pitti Gaetana.
Gavotti Giacomo.	Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini
Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.
Sig. Nichli Carlo. -- Sig. Ciotti Filippo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Accampamento militare.

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.

Coro

Brutta cosa, il mondo dice,
E' la vita militar....
No: che stato più felice
E' difficile a trovar.
Tra le file delle schiere
Ci lusinga e gloria e onor:
Fra le tende e le trincere
Ci conforta un po' d' amor.
Si canta, si scherza,
Si ride, s' impazza;
Gentil vivandiera
Ci colma la tazza:
La mensa, imbandita
Condisce beltà.
Evviva la vita
Che al campo si fa! (*suono di tamburo: tutti sorgono ec.*)
Il Re giunge: ciascuno si schieri,
La rassegna passare si de'.
Misto al suon d' istrumenti guerrieri
Salga al Cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

Al suono di banda militare esce Federico: passa in mezzo alle file ec.

Fed. Brave truppe! Son contento.
Paghi sono i voti miei...
Se temuta e grande sei,
Prussia mia lo devi a me.

Coro Viva il Re.

Fed. Finch' io vivo ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

Coro Sì, pugneremo;
Trionferemo;
La Patria gloria
Si eternerà.

Fed. Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.

Tutti All' ombra amica
De' lauri suoi,
Ciascun di noi
Riposerà.

Fed Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume.
Con quattro reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso il credo....
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.
Ov' è? sempre fra i primi
Il valoroso giovane mostrarsi
Solea nel maggior uopo al fianco mio:
Di lui si cerchi, a lui parlar desío.

Uffi Il Colonnello, o Sire,
Acquartierato nel vicin villaggio
Questo foglio v'invia.
Fed. (*legge*) Che leggo mai?
Carlo!.. il mio Carlo!.. del divieto ad onta
Tutta la notte al gioco! Il primo errore
All'imprudenza giovanil donai,
Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.
(partono tutti)

SCENA III.

Brandt, Carlo e Teodoro.
Brandt è arrabbiato, Carlo addolorato, Teodoro sempre ridente.

Bra. Bella vita!... Un militare!...
Il mio allievo!... Il mio Barone!...
Notte e giorno amoreggiare,
Perder tutto al faraone....
Ve lo dico sul mustaccio,
Più non voglio sopportar.
Car. Taci, taci, tu, spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Sono oppresso, disperato,
Mille smanie io provo in core:
Donne e carte, andate al diavolo:
Questa vita io vo' cambiar.
Teo. Eh! che furia! quanto foco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur, detesta il gioco...
Ma le donne che t'han fatto?
Senza amore, inver saresti
Il grazioso militar.
Bra. Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio Barone.

Teo. Io lo guasto? ah! ah! guardate
L' innocente, il semplicione.
Bra. Era tal, finchè alle coste,
Bel compagno, a lui non foste.
Car. Ma crudel non vuoi tacere?
Hai d' affliggermi piacere!

Car. Teo.

Ambidue farem giudizio:
Mai più gioco, amor non più.
Bra. Ah! la volpe pria che il vizio
Ogni pelo mette giù.
Car. O bella incognita - che tanto io bramo,
Se fia possibile - che c' incontriamo,
Sarai tu l'arbitra - di questo cor.
Teo. Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,
Alfin son ussero - non collegiale:
Dopo la gloria - ci vuol l' amor.
Bra. Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.
Soldati e giovani! - conosco l' uso:
Le mie scappate - rammento ancor.
Car. Mio caro, abbracciami.
Teo. Non far più scene.
Bra. Non vo' più scandali,
Badate bene.
a 3 Facciam la pace:
La mano qua.
Una bottiglia
Di buon licore
Il mal umore
Discaccerà.
Teo. Bravo il mio Brandt, bravo! Il pedagogo
Sai fare a meraviglia.
Bra. Il pedagogo!
Corpo d' un baloardo! Io di suo padre
Fui l' amico, il compagno; in questo astuccio

Ecco al mio collo ancora
Un dei mustacchi di quel buon signore.
A lui nell' ultim' ore
Giurai che al figlio suo stato sarei
Padre, tutor, fratello; e non mancai;
Lo crebbi, lo allevai,
E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria; ed or, cospetto!
Permettere dovrei che il mio Barone,
Di Vitichindo l' unico rampollo,
Diventi un dissoluto, un rompicollo?
No: finch' io vivo....

Teo. Eh via! taci: hai ragione,
Non cominciar la predica da capo.

Car. Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio.
Correggermi vogl' io,
Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi
In un uomo assennato, io vo'... ammogliarmi.

Bra. Ammogliarvi? E con chi?

Teo. Con la più bella
Creatura del regno.

Bra. Ed il suo nome?

Car. Ah! Brandt, l'ignoro.

Bra. Come?
Dov' abita?... che fa?... la sua famiglia?...

Car. L' ignoro.

Bra. A meraviglia.
E' ricca?

Car. Non lo so.

Bra. Mille spingardi!
Ve l' avete sognata?

Car. Una volta al passeggio io l' ho incontrata.

Bra. E poi?

Car. E poi non più.

Am Trista vita, o sorella,
Trista vita è la nostra! ognor rinchiuse
Senza giammai veder anima viva,
Fuor che vecchi soldati,
E qualche lagrimoso prigioniero,
E anche questo di raro!

Bat. Amalia, è vero.
Benedetti i bei giorni
Passati alla città! che passeggiate!
Quanti oggetti ridenti!

Am. Ah s'io potessi
Ritornarvi un istante,
Forse vedrei quel giovane uffiziale
Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh! tu sei romanzesca veramente.
Vederlo un giorno solo,
Non parlargli neppur, fuorchè coi cenni,
E restarne a tal segno innamorata!

Am Batilde, a innamorar basta un'occhiata.

Bat Piacque a me pur, lo sai,
Quel suo compagno, e ten parlai più volte;
Ma per questo io non feci la pazzia
Di tanto sospirar, come tu fai:
Co'miei cari *glissé* mi consolai.

SCENA VI.

Governatore, Carlo, Teodoro e dette.

Gov. (*di dentro*) Venite avanti...

Am. Zitta:
Giunge papà, di lavorar fingiamo.

Car. (*in iscena*) Signor, a voi rechiamo
Un foglio del Sovrano.

Teo. (*a Carlo*) (Ehi! due ragazze.)

Bat. (Due militari!) (*ad Am.*)

Gov. Alzatevi figliuole,

Fate il vostro dover come si suole.

(*Bat ed Am. si alzano e riconoscono i loro amanti, sorpresa ec.*)

Am.Car Ciel! chi vedo!

Am. (*a Bat.*) (È desso.)

Car (*a Teo.*) (È dessa.)

Bat. (Bene.) (*ad Am.*)

Teo. (Buono.) (*a Car.*)

Gov. (*leggendo*) (Il caso è bello.)
Vuole il Re che nel castello (*a Carlo*)
Io vi tenga prigionier.

Car. Prigioniero!

Am. Nel castello!

Bat.Teo. Meglio, meglio.

Car. (*con somma gioja*) Oh! che piacer!

Tutti.

Car. ed Am. (Grazie o sorte! a me fia dato
Favellar le/gli ad ogni istante:
Quell' amabile sembiante
Potrò sempre vagheggiar.)

Teo. (Il briccone è fortunato.
Bella pena il Re gl' impone!
Non potea miglior prigione
Quel bel mobile trovar.)

Bat. (Fosse almeno imprigionato
Anche l'altro in queste stanze!
Oh! che belle contradanze
Si potrebbero ballar)

Gov. (Prigioniero, e disgraziato
Se la ride, e se la gode!
O ci è sotto qualche frode,
O che è un matto da legar.)

Teo. Carlo, allegri: rideremo
Con sì bella compagnia...

Car. Fia per me diletto estremo (*rivolto ad Am.*)
Così fatta prigionia...

Gov. Miei signori, v'ingannate;
Senza l'oste i conti fate;
Vuole il Re che più dell'uso
Strettamente ei sia rinchiuso...

Car. Come!

Am. Chiuso!

Bat. In quattro mura!

Gov. Nè gli possa alcun parlar.

Ca. Am. (Ah! per me più ria sventura
Non poteva capitar.)

Te. Bat. (La prigion diventa dura:
Non ci è tanto da scherzar.)

Gov. Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire;
La spada lasciate: *(a Car.)*
Dovete partire. *(a Teod.)*

Teo. Maggiore la mano...

Car. Addio capitano...

Gov. Ehi! guardie... *(escono dei soldati, ed ei si trattiene a dar ordini segretamente al caporale)*

Bat. (a Teod.) Aspettate:
Fra poco tornate.

Am. (a Car.) La via di parlarvi
Trovare saprò.

a 4 Sì, sì penseremo,
Vedremo... faremo...
Non mancano astuzie,
Prudente sarò. *(il Gov. ritorna, e si dividono)*

a 5.

Am.
Car. (Chiudete lo/mi pure - guardate lo/mi attenti,
Teo e Amore è più scaltro - di sei reggimenti,
Bat. Io voglio ficcarvela - timore non ho)

Gov. (Son destri costoro - son furbi, son lesti,
Conviene che attento - che vigile io resti;
Si studino, inventino - scappar non mi può.

Gov. Andiamo: venite.
Teo. Maggiore la mano.
Gov. Signore partite.
Car. Addio capitano.
a 5.
(Chiudete lo/mi pure ec.
(Son destri costoro ec.
(*Carlo e Teodoro partono*)

SCENA VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà non vi credo sì crudele
Che compiere a puntino
Vogliate il rigoroso ordin reale.
Che ha fatto mai quel giovane di male?
Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo
Obbedire al comando: alla maniera
Con cui si esprime il Re, quel signorino
Parmi che matto estremamente ei sia.
Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
E se rinchiuder tutti
Si volessero i matti,
Ogni casa sarebbe una prigione.
Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone?
Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
T'insegnerò il rispetto.
Bra. Corpo d'un falconetto!
Di Vitichindo l'unico rampollo
Il Baron di Dolsheim, l'amico mio
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo...
Gov. Non puoi.
Bra. Come!
Gov. È vietato.

Bra. Mille bombe! e da chi?

Gov. Dal Re.

Bra. Nol credo.
Federico è un bravo uom...

Gov. Olà, soldati, (*escono due soldati*)
Discacciate costui...

Bra. Brandt, scacciato!
Un militar d'onore
A Torin vincitore, -- a Malplaquet...

Gov. Parti.

Bra. Cospetto: un simil torto a me!...
Il Re mi sentirà... Giuro per questi
Onorati mustacchi... a Federico
Dirò la mia ragione... Un memoriale...
Una supplica... sì... vedrà s'io scrivo
Di buon inchiostro... e non l'avrà per male...

Gov. Parti...

Bra. A Brandt!... a un par mio!... *(partendo)*

Bat. Che originale!
(*partono*)

SCENA VIII.

Padiglione del Re.

Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.

Coro Entrar si facciano
I supplicanti.
Fra pochi istanti
Il Re gli udrà.
Felici i sudditi
D'un Re clemente,
Che tutti accoglie,
Che tutti sente,
Che a tutti è provido
Di egual bontà!

Figura e immagine
In terra ei veste
Della celeste
Paternità.
(*Federico sorte, riceve i memoriali, e li va leggendo.*)

Fed. Anna Dolbourg, vedova .... mendica....
Morto in battaglia il figlio.... ella domanda,
Implora una pensione.
Sventurata! ha ragione. Ella mi diede
Quanto avea di più caro, e nel bisogno
Abbandonata or langue?
Scritto è il debito mio col di lei sangue.
Plumer, sergente.... all' inimico ei prese
Una bandiera.... tre ferite in petto....
Avanzamento ei chiede.... a lui s' oppone
Un giovane Barone....
Il suo merto è il suo nome... Abbia il sergente
Il guiderdon che spera:
Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno: (*indietro*)
Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica
E' scritta in forma tal da far vergogna
All' accademia della capitale.
Sire! (*avanzandosi*)
Fed. Porgi. Ch' è questo?
Bra Un memoriale.
Fed. » Sire: di Vitichindo la famiglia (*legge*)
» Della vostra è più antica. Avete dunque
» Un Uffizial più nobile di voi....
» E come un vil galuppo lo trattate....
Bra. Certo. (*da sè*)

Fed. » Ed in man lo date
» Al Comandante più incivil di quanti
» Avete Comandanti. Non è questa
» La maniera d'agir, non è creanza.

Bra. Sicuro.

Fed. » E qual mancanza
» Ha mai commesso il povero ragazzo?
» Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.

Bra. Diavolo, è naturale.

Fed. » E se si dasse il caso che in battaglia
» Giocaste una provincia, e la perdeste,
» Ben fatto credereste,
» Che a Spandau vi tenessero prigione?

Bra. No: corpo d'un cannone.

Fed. » Animo, o Sire:
» Una buona manovra, a me rendete
» Quel garzon, senza cui viver non curo,
» E vi accerto, e vi giuro,
» Che sono, e sarò sempre, o Federico,
» Vostro fedele suddito, ed amico.
» Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,
» A Ramilly, a Torino,
» A Petervaradino, a Malplaquet.

Bra. Da replicar non c'è.

Fed. » Pronto e capace
» A vincere per voi quando vi piace.
Qual linguaggio? qual baldanza?

Bra. E' convinto, è persuaso.

Fed. Insegnarmi la creanza?...

Bra. Egli ha torto, non c'è caso.

Fed. Ardimento a questo eguale
Mai nel regno non s'udì.

Bra. Mille bombe! un memoriale
S'ha da scrivere così.

Fed. Vieni avanti: tu fellone
Scrivi al Re con tanto orgoglio?

Bra. Sire: io chiedo il mio Barone,
Il mio allievo imploro e voglio.
Fed. In tal guisa domandarlo?
Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.
Fed. Temerario!...
Bra. Il mio Barone!
Fed. Tracotante!...
Bra. Il mio Barone!
Fed. Del tuo strano e folle ardire
Ti farò ben io pentire:
Come un vile malfattore
Fucilare io ti farò.
Bra. Sire: in campo ed in battaglia
Affrontato ho la mitraglia;
Incontrar con più valore
Cinque palle io ben saprò.
Fed. (Questa volta commettevi,
Federico, una pazzia:
Tristo saggio in ver facevi
Della tua filosofia:
Presto emenda lo sproposito
Da filosofo e da Re.)
Bra. (Mille bombe! in brutto intrico
Quella supplica mi pone:
Non importa, Federico;
Tu hai torto, ed io ragione:
Se sei uomo di proposito
Accordar la devi a me.)
Fed. Resta e aspetta. *(va al tavolino e scrive)*
Bra. Resto... aspetto.
Fed. Son di te più originale. (*scrivendo*)
Bra. Egli scrive... ah! ch'io l'ho detto.
Disgraziato memoriale!
Fed. Giacchè tanto in cor ti preme (*ritornando*)
Il tuo Carlo, il tuo Barone,
Tu starai con lui prigione,
Al suo fianco ognor ti avrà.

Bra. Io prigione?... A Carlo insieme?
Grazie, o Sire... oh qual bontà!

Fed. Va: tu stesso al castellano
Reca l'ordine sovrano.

Bra. Mille bombe!... corro... volo...
Che piacer per noi sarà!
Di sì grande e bel favore
Sempre grati a voi saremo:
Di campagne, di valore,
Di battaglie parleremo:
E attendendo il dì beato,
Che ci abbiate perdonato,
Fumeremo, beveremo
Alla vostra sanità.

Fed. Va, brav' uomo, il tuo buon core
Mi ha colpito, m'ha commosso:
Dell' ingiusto mio furore
Faccio emenda come posso.
Ah! fra tanti militari
Trenta mila de' tuoi pari,
E invincibili saremo,
E ciascun ci temerà. *(Bra. parte)*

SCENA X.

Federico solo.

Quanto amore per Carlo!
Quanta fede in quell' uomo! Ah! perchè mai
Di così belli esempi
Non abbondan l'armate?
Così pura amistate, -- amor sì schietto
E' sol dei prodi, è degli eroi l'affetto. *(parte)*

SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, Batilde introducendo con molta precauzione Teodoro.

Am. Non fiatate....
Bat. Tremo tutta.
Teo. Mie ragazze, state zitte.
Am. Siam perdute....
Bat. Siamo fritte....
Se papà vi scopre qua.
Teo. Non temete -- state chete:
Il papà -- non mi vedrà.
Dov' è Carlo?
Bat. E' là rinchiuso.
Teo. Nella torre?
Am. Ah! sì pur troppo.
Teo. Non pensava a questo intoppo.
Am. Bat. Neppur io.
Come si fa?

a 3
Su pensiamo -- su poniamo
Il cervello alla tortura...
Ci son porte... ci son mura...
Qua soldati... guardie là.
Ah! la cosa -- è assai scabrosa,
Non è facile l' impegno...
Reggi, Amor, il nostro ingegno,
E l' intento si otterrà. *(pensano)*

SCENA XII.

Carlo dal verone e detti.

Car. O fortuna! ti ringrazio,
Io non ti ho pregato invano:
Cheto cheto, piano piano
Nel giardino io scenderò.
Teo. Giunge alcuno... (*scostandosi*)
Bat. Am. Ahimè! ci siamo.
Car. Odo gente. (*nel giardino*) Ah! (*si accorge di quelli*)
Bat. Am. Teo. (*vedendo Car.*) Ah! chi vedo?
Car. Voi!... (*correndo ad essi*)
Teo. Tu!...
Am. Oh gioja!
Bat. Appena il credo.

Teo., Am. e Bat.

Come usciste? Come andò?
Car. Disperato io m' affacciai
Della torre alla ferrata...
Quasi smossa io la trovai....
Con due crolli l' ho staccata...
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone,
Dal verone nel giardino,
Dal giardino al vostro sen. (*abbracciando Teo.*)

Car. ed Am.
Questa volta a noi la sorte
Fu propizia, amato ben.
Teo. e Bat. (*ridendo*)
Il castel davvero è forte,
E' il papà sicuro almen!

Teo. Car. Zitti zitti... procuriamo
Che la cosa stia coperta.
Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo,
Badar bene, e stare all' erta.

a 4
Ogni giorno, ed a quest' ora
Tutti e quattro ci vedremo:
Testimonj non avremo,
Sol per quinto amor verrà.
Che bellissimo quintetto!
Che diletto -- che sarà!

Voci di dentro.

Alto! ferma! non si passa.

Car., Am., Teo. e Bat.

Ah! quai voci!

Voci di dentro, e sparo di fucile.

Arresta!

Am. Oh Cielo!
Teo. Scappa, scappa.
Car. Ove mi celo?
a 4 Quale inciampo! qua... no... là.
(cercando un nascondiglio: Teo. e Car. si nascondono)

Voci di dentro.

Alto! ferma!

SCENA XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un' altra parte il Governatore. Amalia e Batilde in iscena; Teodoro e Carlo celati.

Bra. Mille bombe!
Gov. Qual rumor? che vuoi? chi sei?
Bra. Rispettate i pari miei...
Questo foglio vel dirà. *(presenta la lettera del Re)*

Gov. Chi lo manda?

Bra. Federico.

Gov., Am. e Bat.

Il Sovrano?... che sarà?

Gov. »Del presente il portatore (*leggendo*)

»E' un brav' uomo.

Bra. Mille bombe!

Gov. »Presso a voi, Governatore,

»Vo' ch' ei resti.

Bra. Mille bombe!

Gov. »Ei custode sia di Carlo.

Bra. Mille bombe, vo' a cercarlo.

Gov. Ferma... aspetta...

Bra. Carlo io voglio.

Carlo! Carlo!

Car. (*mostrandosi con Teo.*) Eccomi qua.

Bra. Come! voi! (*sorpreso*)

Gov. Fuor di prigione? (*a Car.*)

(*a Teo*) Anche voi, signor, qua dentro? (*osservando sospettoso le figlie*)

Am. Bat. Teod. Carlo (imbarazzati)

Vi dirò... combinazione...

Non sapea... per me non ci entro.

Gov. Zitte là: capisco tutto.

a 4 (Ah! l'imbroglio si fa brutto.)

Gov. Ma sappiate che all' amore (*a Carlo e Teod.*)

In mia casa non si fa.

Bra. Mille bombe!

Car. Teo. Perdonate.

Bra. Pur qua dentro ragazzate! (*a Carlo*)

Voci di dentro Viva, viva Federico.

Brandt, Gov. e Teod.

Federico! il Re!

Bat Am. Car. Che intrico!

Gov Bra. Presto: andiamo ad incontrarlo.

Bat. Egli vien.

Teo. Stai fresco, o Carlo!

SCENA ULTIMA.

Federico con seguito e accompagnato da persone del castello. Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia e Batilde.

Tutti Sire!
Fed. Addio, Governatore,
Vecchio amico! come va?
Ma chi vedo? voi maggiore! (*vedend. Car.*)
In giardino? in libertà? (*tutti rimangano confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di Amal. e di Bat.*)

Tutti.

Fed. (Or capisco: al briconcello
La prigion dovea piacere:
Un severo carceriere
Ha trovato in verità.)
Bra. (Mille bombe! un gran flagello
Or minaccia il mio Barone:
Come un colpo di cannone
Brontolar lo sento già.)
Gov. (Tal disordine al castello!
Così poca disciplina!
Ah! mi aspetto una rovina;
Meditando il Re la va.)
Ca.Am. (Ah! tu guasti in sul più bello,
Sorte avversa, il mio disegno.
Chi sa mai del Re lo sdegno,
Qual disastro apporterà.)
Te.Bat. (Volge il Re nel suo cervello
Qualcheduna delle sue:
Buona notte a tutti e due!
Ei ne / gli concia come va.)

Fed. Signor Governatore...
Gov. Sire! (*avanzandosi*)
Bra. Al cannon dà foco.
Fed. Segreto traditore
Si asconde in questo loco.
Tutti. Un traditor!
Fed. (*accenn. le donne*) Guardate:
Il traditore è amor.
Poco per lui, sicuri,
Qua sono i prigionieri.
Anzi che il dì s'oscuri
Vi è di partir mestieri:
D'altra miglior fortezza
Vi fo governator.
Gov. Sire!... io vi giuro... (*mortificato*)
Fed. Basta.
Car. Ah! Maestà...
Fed. Tacete;
Punito assai non siete.
Car. Non son punito!...
Fed. (*con forza*) No.
Del tuo Signor al fianco
Oggi non pugnerai.
Car. Sire! che dite mai?
Fed. Così ti punirò.
Car. Bra. Deh! rivocate...
Fed. È inutile.
Andiam, miei prodi.
Coro Al campo.
Fed. Governator, seguitemi.
Bra. Briccon... (*a Carlo*) di sdegno avampo.
Car. Ah! di vergogna io moro!

Teod. Am. Bat.

Che far, che dir non so.

Tutti.

Fed. (Egli soffre. Ah! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d'avvilirti;
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d'onor.)

Car. (Me infelice! in prigione serrato
Mentre ognun alla gloria s'invia,
A qual punto una breve follía,
A qual passo mi ha spinto un error!

Teod. Am. Bat.

(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze, i raggiri, i disegni!
Pria le astuzie, pria l'arti ne insegni,
Poi ti piace deluderle, amor.)

Bra. (Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo?
Mille bombe! il mio allievo, il mio Carlo!
Federico, tu eccedi in rigor.)

Gov. e Coro.

Sì parti-te: / amo: infelice il soldato
Che compagno alla gloria non vuoi;
Ei non gode, o maggior degli eroi,
La tua stima, e il tuo sommo favor.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Esterno di un Castello.

Coro
di soldati e di gente del paese uscendo dal castello.

Sol. Del novel Governatore
Che vi par?
Pae. Un signore -- di buon core
Un onesto militar.
Sol. E le figlie?
Pae. Graziose.
Sol. Generose.
Pae. Danno molto da sperar.
Tutti Da sì amabile famiglia
Il villaggio governato,
Veramente è fortunato:
Ci dobbiamo / Vi dovete contentar. *(partono allegri)*

SCENA II.

Teodoro, indi Batilde.

Teo. Ecco il castello, ove le nostre belle
Ha confinato il Re.... Poter di bacco!
Anche in questo entrerò come in quell'altro..
Giovane, amante e scaltro
Che non farò per riveder Batilde,
Per giovare all'amico?
La sa più lunga Amor di Federico.

Ma che vedo? Batilde?...
Come sola qui fuori?

Bat. Il Re in persona
E' venuto al castello, e si è rinchiuso
A parlar con papà, non so di cosa.
Amalia, lagrimosa,
Si è rinchiusa ella pure. Io mi annojai....
Finchè potei, ballai;
Poi discesi nel parco a coglier fiori,
E a poco a poco mi trovai qui fuori.

Teo. Incontro fortunato! Io potrò dunque
Come ne usciste voi, liberamente
Entrar nel parco, ci potrem vedere,
Parlarci in libertà....

Bat. Facil saria....
Ma....

Teo. Che ma?

Bat. Non vo' far questa pazzia.

Teo. Pazzia chiamate voi
Un colloquio d'amor?

Bat. Più amor non voglio.
Questo amor non mi piace niente, niente.

Teo. Batilde, veramente
Parlate voi da senno?

Bat. Sì signore.
Al par di mia sorella
Io non voglio impazzir.

Teo. Oh! questa è bella!

Bat. Io mi accorgo che l'amore
Reca noja e ipocondria:
A me piace l'allegria,
Voglio ridere e saltar.

Teo. Sono anch'io del vostro umore,
Rido e salto al par di voi...
Con due matti come noi
Sol diletto è nell'amar.

Bat. Non mi fido.
Teo. Ebben proviamo.
Bat. Questa prova troppo costa.
Teo. Niente affatto: noi sembriamo
L' un per l' altra fatti apposta.
Bat. Voi sì gajo.
Teo. Voi sì lieta.
Bat. Sempre matto.
Teo. Ognor faceta.
Bat. Stravagante somiglianza!
Teo. Perfettissima eguaglianza!
Bat. Son contenta.
Teo. Manco male.
Bat. Ho deciso di provar.

a 2
Oh che coppia originale!
Che unïone singolar!
Dell' amore non avremo
Che le gioje, e che i contenti:
Rideremo, balleremo,
Sempre lieti, ognor ridenti,
Ed al suon di contraddanza
Ci vogliamo maritar. (*Bat. parte*)

SCENA III.

Teodoro, indi Brandt.

Teo. Ah! ah! che bella scena! (*ridendo*)
Alme sentimentali e sospirose,
Chi fa meglio all' amor di me o di voi?
Brandt! ove vai? Che vuoi? (*esce Bra. sollecito*)
Bra. Federico è là dentro? (*con premura*)
Teo. Sì: mel disse
Testè la figlia del Governatore.
Bra. Va bene: servitore. (*per partire*)

Teo. Aspetta un po'. *(fermandolo)*
Bra. *(idem)* Non posso.
Teo. *(idem)* Odi.
Bra. Cospetto!
Non voglio udir parola; altro ho che fare.
Vado a pro del mio Carlo a perorare.
Teo. A perorar! ah! ah! bella eloquenza!
Grande orator che sei!
Bra Di voi migliore.
Parla di Brandt il core. Al Re vo' dire...
Il mio Barone, o Sire, *(componendosi a guisa d' oratore)*
Pentito, desolato, disperato,
E' cotto, innamorato
D' una ragazza amabile e amorosa:
A lui fatela sposa, -- e lo vedrete
Saggio, morigerato ed esemplare,
Crear ed educare
Cento piccioli Carli
Per la patria, per voi, per lui, per me.
Bravo, risponde il Re, -- così va bene.
E il matrimonio allor....
Teo. Taci: il Re viene.

SCENA IV.

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.

Fed. Governator, son grato alla fiducia
Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
Che mi faccio per lui mallevadore.
E' un giovane d' onore,
Voi sarete contento, e vostra figlia
Più contenta di voi di tale sposo.
Gov. Sire, sarà; più dubitar non oso.
Fed. Che vi par, signorina? Ho ben trattato
La vostra causa? *(ad Am.)*

Am. Il mio contento è tale
Che non mi lascia, o Sire,
Esprimervi la mia riconoscenza.
Bat. Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
Voglio ballar per sei.
Bra. (Nozze? Con chi?
Mille spingardi!) Maestà....
Fed. Tu qui?
Appressati.
Bra. Il mio Carlo addolorato....
Fed. Ei sarà consolato.
Bra. Egli sperava
Che voi... che lei... che l'amor suo... (m'im-
Sire, scusate... io voglio broglio.)
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea
Licenza di sposarla...
Fed. Io lo sapea.
Rallegrati, brav' uomo: ho prevenuto
La domanda di Carlo: esso è lo sposo
Destinato ad Amalia.
Bra. Esso?
Teo. Che sento!
Bra. Viva il gran Federico! Io son contento.
(*allegrissimo*)

SCENA V.

Un Uffiziale e detti.

Uffi. Sire.... (*presentando un foglio*)
Fed. Porgi.
Bra. Or davvero, o Carlo mio,
Farai giudizio.
Fed. (*turbato*) Crederlo non posso.
Am. (Ei si turba.) (*osservando il Re*)
Bat. (E' commosso.)

Fed. Perfido Carlo! *(forte)*
Am. Oh Dio!
Bra. Sire, che dite?
Gov. (Qualcuna delle sue.)
Fed. Silenzio! Udite.
»Il Baron di Dolsheim più non si trova *(leg-*
»Al castello dov' era imprigionato *ge forte)*
»Disertato si crede.«
Tutti Ei disertato?

Tutti.

Fed. (Sconoscente! allor ch' io stesso
Mi fo suo malevadore....
Egli è un vile, un disertore,
L' ira mia lo giungerà.)
Am. (Infelice! Egli ha commesso
Sol per me sì grave errore:
Ah! mi scoppia in seno il core,
Ah! di lui che mai sarà?)
Bat. (Questa volta, lo confesso,
Sono anch' io di mal umore:
Addio nozze, non più amore,
Ogni festa in fumo andrà.)
Teo. (Imprudente! A quale eccesso
Di follía lo spinse amore:
La vendetta ed il furore
Del Sovrano in lui cadrà.)
Bra. (Mille obizzi! Compromesso *(asciugandosi una lagrima)*
Sono anch' io... ci va l' onore:
Tal vergogna, tal rossore
Mi attendeva in quest' età?)
Gov. (Veda il Re se ho torto adesso,
S' era ingiusto il mio rigore:
Veda il Re, se il suo favore
Collocava come va.)

Fed. Soldati: il reo s' insegua,
Non abbia asilo o scampo:
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà.
Am. Me sventurata!
Teo. Ah! Sire...

Bat. Am. Teo.

Forse è innocente ancora.
Bra. Forse.... (Non so che dire.)
Fed. E' un traditore: ei mora.
Am. Bat. Deh! per pietà....
Fed. Partite.
Teo. Bat. Sire, perdono....
Fed. Uscite.
Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.
Am. Mancando il cor mi va. (*odonsi colpi di cannone, i quali vanno crescendo sino alla fine della scena seguente*)
Tutti Il cannone!

SCENA VI.

Coro di Uffiziali e detti.

Coro Accorrete. Il nemico
Batte il ponte ed accostasi al fiume.
Fed. Egli ardì prevenir Federico,
Ma sorprenderlo invano presume.
Prodi, all' armi.
Coro Fermezza, coraggio.
Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. (*ad Am. e Bat.*)
Decisiva sarà la battaglia,
Il nemico ha da fare con me.
Bra. Il cannone già spara a mitraglia...
E il mio Carlo, il mio allievo non c' è.

Tutti.

Fed. Gov. Teo. Coro.

Su, voliamo, corriamo al cimento,
Questo è giorno di gloria e di onor.

Am. Bat.

Ah! l'affanno, il timor, lo spavento
A vicenda mi straziano il cor.

Bra. Carlo, Carlo, da questo momento
A morire comincì all'onor. *(partono)*

SCENA VII.

Villaggio.

Carlo solo.

Tutte le vie son chiuse,
Tutto è pieno d'armati, e mi è conteso
Al castello tornar, pria che qualcuno
La mia fuga discopra. Incauto amante!
Come in un solo istante
Perdi del tuo Signore
La stima e l'amistà, perdi l'onore!
Ovunque il passo io movo,
Ovunque il guardo io giro
Il mio periglio io miro,
Io trovo il mio rossor.
Tutto in me solo, o sorte,
Il tuo furore spendi
La vita mia ti prendi,
Ma lasciami l'onor.
Me lasso! io spero in van: forse a quest'ora
E' perduto l'onor, e a me sovrasta
Dei codardi il destin... Da questa parte
Un passaggio si tenti. Oh Ciel!... si avanza
Frettoloso un soldato...
Si procuri evitarlo. *(per partire)*

SCENA VIII.

Brandt e detto.

Bra. Alto là: ferma...
Car. Brandt!
Bra. Chi vedo! Carlo!...
Car. Oh dolce amico...
Bra. Zitto: un disertore
Non è amico di Brandt: va, sconsigliato,
Fuggi: sei fucilato
Se alcun ti riconosce.
Car. Oh Dio! che sento!
Bra. Corpo d'un reggimento! (*rapidamente*)
Il Re ti perdonava,
Amalia ti accordava,
Di grado t'inalzava, e tu briccone,
Tu frattanto fuggivi e abbandonavi
La patria, il tuo sovrano, il vecchio amico,
Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello..
Car. Pietà di Carlo tuo...
Bra. Non sei più quello.
Car. Io non son disertor: viltà cotanta
Non mi cadde in pensier: seguir l'amante,
Vederla un solo istante,
E al carcer mio tornar era il mio scopo.
Bra. Son vane scuse: esse non fanno all'uopo.
Prendi, prendi quest'oro, (*gli presenta una*
Unico mio tesoro, *borsa*)
Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi
Fuggi...
Car. Io fuggir? giammai.
Bra. Morir tu vuoi?
Salva la vita almen, giacchè l'onore,
L'onor di Carlo è andato.
Car. Viver disonorato!
Morir piuttosto io voglio...
Bra. Odi: vien gente.

SCENA IX.

Teodoro con Soldati e detti.

Teo. (*di dentro*) Correte e prestamente
Occupate le alture del villaggio. (*i soldati*
Car. Più speranza non v'è. *partono*)
Bra. (*trattenendolo*) Fermi. Coraggio.
Teo. (*in iscena*) Chi vedo? Carlo!
Car. Amico!
Teo. Ah! disgraziato!
La morte ti circonda, ed arrestarti
Io stesso qui dovrei,
E tu ardisci aggirarti in mezzo a noi?
Celati: ancor lo puoi...
Profitta del disordine comune...
La battaglia è perduta: in ritirata
Già si batte l'armata:
Il nemico ha sorprese le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federico
E'in rischio di venir colto alle spalle.
Bra. No, cento mila palle.
No, non sarà.
Teo. Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate.
(*odesi fucilata in lontananza*)
Udite: ecco le prime fucilate.
Car. Brandt a morire io vado,
O a racquistar l'onor.
Voci di dentro. Fuggiam... venite...

SCENA X.

Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine, e detti.

Car. Arrestatevi: olà! dove fuggite?
Codardi, e avete core

Di abbandonar all' inimico in preda
Le vostre case, le consorti, i figli?
Voi potete salvarli e voi fuggite?
Coraggio! a noi vi unite:
Combattete con noi; non è sì forte,
Qual vi credete, il battaglion nemico.
Correrà Federico
Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio
Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.
Ad armarvi correte.

Tutti All' armi, all' armi.
(*entrano per diverse parti*)

Bra. Carlo, un bacio: io ti perdono.
Teo. Di noi degno ancor tu sei.
Car. Sì: col sangue, i falli miei
Cancellare appien saprò.
Bra. Eh! che sangue? vinceremo.
Brandt lo giura.
Teo. Io tel prometto.
a 3 Finchè il cor mi batte in petto
Al tuo fianco / Per l' onore io pugnerò.
(*ritornano i paesani armati*)

Coro Ecco l' armi: guidateci voi.
a 3 Vi guidiamo a vittoria sicura.
Coro Sì, coraggio: ciascuno vi giura
Obbedienza, fermezza e valor.
Bra. Deh! mi ajuta a difendere il figlio,
O mustacchio, del mio protettor.
Teo. Oh periglio del povero amico
Forza acresci al mio braccio e al cor.
Car. Di te degno sarò, Federico:
Il tuo Carlo voglio essere ancor.
Tutti Presto al colle, al villaggio, al nemico,
Su coraggio, fermezza e valor.
(*partono tutti*)

SCENA XI.

Tenda di Federico.

Un Uffiziale con Soldati, indi il Governatore.

Uffi. Presto, sollecitatevi,
D'ogni cosa sgombrate il padiglione.
In questa posizione
Non può restar l'armata.
La battaglia è perduta.
Gov. È guadagnata.
Uffi. » Possibile? che dite?
Gov. » Avea già il fiume
» Il nemico varcato; e il Re, costretto
» A ripiegar, senza poter ritrarsi
» Nel villaggio vicin, correa periglio
» D'esser colto alle spalle: ecco in un tratto
» Dall'esercito avverso alto levarsi
» Gran tumulto e scompiglio, e dal villaggio
» Frequenti colpi e gran rumor partire:
» Noi riprendiamo ardire,
» Voltiam faccia, e attacchiam battaglia nuova.
» Sbigottito si trova
» Fra due fochi il nemico, e perde tutto
» Della primiera sua vittoria il frutto.
Uffi » Ma donde mai ci venne
» L'impensato soccorso?
Gov. » Udiam che accolti
» I dispersi soldati e gli abitanti
» Un prode ignoto avea, che all'inimico
» Il villaggio contese, e osò pur anco
» Dopo averlo rispinto
» Assalirlo da tergo.
Uffi. » Oh! qual ventura!
Gov. » Impensato trionfo ei ne procura.

SCENA XII.

Federico con seguito e detti.

Fed. Le batterie del ponte
Sien rifatte all' istante ed accresciute
Le trincee del villaggio. In ogni modo
Sien soccorsi e premiati
Gli abitanti e i soldati, -- e in ogni lato
Si cerchi e si discopra
L' eroe che fece sì magnanim' opra.
(*partono il Govern., l' Uffiz. ed i Soldati.*)

SCENA XIII.

Federico, indi l' Uffiziale, in ultimo Amalia.

Fed. Qual giornata fu questa!
Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
Della volubil sorte, o Federico,
Or vinto, or vincitore,
Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
Ma quello sconosciuto
Perchè s' asconde a me? perchè ricusa
La maggior ricompensa degli eroi,
La lode del suo Re?
Uffi. Sire!
Fed. Che vuoi!
Uffi. Prigionier da se stesso a dar si venne
Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
Di presentarsi a voi.
Fed. Veder nol voglio;
Non è più degno della mia presenza...
Tosto eseguita sia la sua sentenza. (*l' Uffiz.*
Am. Sire... *parte, in questo entra Amal.*)
Fed. Voi qui, signora?
Una fanciulla al campo!
Am. Ogni riguardo

Vince il dolor da cui trafitta io sono.
Sire, pietà, perdono.

Fed. Per chi?

Am. Per Carlo.

Fed. Dell' indegno il nome
Non proferite: inevitabilmente
E' scritta la sua sorte...
La morte meritò...

Am. Cielo! la morte!

Fed. Sì: poca pena è questa
Per un vil disertor.

Am. Lo ha spinto, o Sire,
Impeto giovanil... cieco desío...
Imprudenza d'amor...

Gov. Giudica il fallo
La legge, e non la causa.

Am. Ah! contro a questa
Così barbara legge il mio dolore
Si appella...

Fed. A chi?

Am. Di Federico al core.
In quel cor confido e spero
Che nel mondo egual non ha;
Che il poter d' un Re severo
Sa temprar con la pietà.

Fed. Del mio cor tradì l'ingrato
Le speranze e l'amistà...
Ho rossor d'averlo amato,
Onta eterna a me sarà.

Am. Al vostro piè miratemi...
Voglio morir d'affanno...

Fed. Basta... non più... lasciatemi... *(alzandola)*
Partite.

Am. Oh Ciel tiranno!
Pietà!...

Fed. Pietà non merita
Un vile, un disertor.

Am. (Forza non han le lagrime,
Sono impotenti i gemiti,
Di mille smanie e fremiti
Sento agitato il cor.)

Fed. (Invan per lui quest'anima
Tentì, o pietà, sorprendere,
Omai non deggio intendere
Che il giusto mio rigor.)

Am. (O perfida speme!
O barbara sorte!
Mi agghiaccia, mi preme
La mano di morte,
La luce del sole
Si oscura per me.)
(Capace a soffrire
Cotanto martire,
Un'alma sì forte,
Sì ferma non v'è.)

Fed. (La pena e l'ambascia
Che l'alma ti preme
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d'esser mi duole
Crudele con te.)
(Costretto a colpire...
Sforzato a punire...
E' questa la sorte
Funesta d'un Re.) (*Am. parte*)

SCENA XIV.

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed. Oh! come spesse volte
Pesi dell'uomo al core
Poter di Re!... Ma questo esempio al campo

Dar di rigor degg' io... La disciplina
E' l' alma d' ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah! Sire!...

Bra. Maestà!...

Fed. Se a prò del reo
Ad implorar venite
E' vano...

Teo. Ah! Sire, udite...

Bra. Veniamo ad impedir che Federico
Commetta un grosso sbaglio.

Fed. Temerario!
Tu mi parli così?

Teo. Non vi sdegnate,
Al buon uom perdonate. -- Il prode ignoto
Che l' armata salvò, che invan finora
Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E' il Baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.

Fed. Come! che sento!

Teo. Permettete, o Sire,
Che brevemente esponga...

Bra. Io, io vi voglio
In due parole raccontar il fatto.
Vinto e quasi disfatto
Voi Sire... Perdonate: anche gli eroi
Han talvolta disgrazia... Ebben fuggiva
La vostra armata, e l' inimico entrava
Come un torrente nel vicin villaggio.
Coraggio, su coraggio!
Carlo dicea. Notate ben che Carlo
Era là a caso, e che vedea fuggire
Abitanti e soldati. Alle sue grida,
Al suo contegno, ed alla spada ignuda
Che aveva fra le mani
Fermansi i paesani; -- in un momento
Ei ne fa un reggimento

E corre alle trincere, e per la via
La sparsa compagnia -- de' granatieri
Raccogliendo qua e là, vola al nemico....
Evviva Federico!...
Paffe di qua, paffe di là... si'avventa
Come un leone in mezzo alla mitraglia,
Urta in quella canaglia,
La sparge, la sbaraglia -- e come un lampo
Si unisce al vostro campo -- e la vittoria
Strappando all' inimico....
Dite voi, Capitan, se il vero io dico.

Fed. (Carlo!... che intesi?...)

Bra. E' questo, o Sire, è questo
Colui che regalate
Con cinque moschettate. -- E non vi sembra
Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete
Da quel brav' uom che siete
Ordinate.... impedite....

Fed. Taci: basta così. *) Meco venite. *(partono)*
(* *(dopo un momento di silenzio)*

SCENA XV.

Accampamento militare.

Al suono di trista marcia sfilano le truppe, intanto si canta il seguente

Coro.

Sul fior degli anni suoi!...
Sì valoroso un dì!...
Dovrà perir così?
Morir da vile?
Ah! travïar gli eroi
D' uno in un altro error,
Questo, o crudele amor,
Questo, è il tuo stile?

SCENA XVI.

Amalia, seguitata dal Governatore e da Batilde.

Am. Lasciatemi, crudeli!
Bat. Amalia!...
Gov. Figlia...
Non t'inoltrar di più.
Am. Pria che per sempre
Me lo rapisca l'inflessibil fato,
Vo' vederlo e morir...
Gov. Forse il suo fallo
Cancellò la vittoria, ed il Sovrano
Può perdonargli ancor.
Am. Al mio dolore
Chiuso trovai quel core. -- Invano, o crudi,
Mi trattenete... disperata io sono. (*per uscire*)
Gov. Fermati. (*trattenendola*)
Am. Oh! Ciel qual suono?... (*suono di*
Gov. Il fatal segno è questo... *tamburo di dentro*)
Am. Un gel di morte
(*arrestandosi inorridita*)
Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia
Si oscura il giorno.... (*si abbandona nelle braccia del Gov. e di Bat.*)
Bat. Ah! mia sorella!...
Gov. Ah! figlia!...
Am Ah! per me l'avversa sorte
Più sventure omai non ha.
Mio conforto è sol la morte,
E la morte a me non dà.
Deh! s'è ver che il pianto umano
Giunga, o Cielo, infino a te,
Fa che il mio non scorra invano,
E la vita invola a me.

SCENA ULTIMA.

Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e detti.

Coro di dentro Grazia, grazia!
Am. Oh! Dio! che sento?
Coro Viva! viva!
Am Bat.Gov. Ho bene inteso?
Am. (*incontro a Carlo*)
Carlo!
Car. Amalia!
Am. Oh! mio contento
Vivi ancora?
Car. A te son reso.
Br.Te.Coro Il Sovrano gli perdona:
Nuovo titolo gli dona.
Tutti Oh clemenza! oh Re magnanimo!
Am. Respirar lasciate il cor.
Al duol si può resistere,
Soffrir tormenti e pene...
Ma l'alma a tanto bene
Non è bastante ancor.
Coro Del Re corriamo al piede
Fede -- a giurargli e amor.

Tutti.

»Il suo favor supremo
»Sempre mertar sapremo:
»E amor nel nostro petto
»Fia generoso affetto
»D'ogni virtù cagione,
»Sprone -- di gloria e onor.

FINE.